

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mi. 5 37

A Trapani in un clima di fervore religioso

Mons. Domenico Amoroso prende possesso della Diocesi

A colui che viene nel nome del Signore

Trapani in festa ha dato il benvenuto al nuovo Vescovo Mons. Domenico Amoroso, il settimo che salutiamo durante la nostra terrena esperienza. Egli viene nel nome del Signore in una Comunità Diocesana che ha tanti problemi e tante inquietudini, in un momento particolare di preoccupazione e di riflessione per i recenti fatti di sangue, per una criminalità che alza il capo in segno di sfida alle Istituzioni.

Ma viene con la fiducia di chi sa di essere con Cristo, cioè con l'Amore e con la Giustizia, con la certezza che, essendo con Cristo, nessuno sarà contro di lui.

Viene però, è bene sottolinearlo in una Diocesi che in questo ultimo mezzo secolo è cresciuta religiosamente e civilmente, in una Diocesi che ha ampliato i suoi confini e potenziato le sue strutture e alla quale i Suoi Predecessori, il Clero, le Comunità religiose, l'Azione Cattolica, i laici, hanno profuso il meglio delle loro energie e della loro intelligenza e tanto spirito apostolico.

Viene a portare la parola di Dio, a predicare la fedeltà al messaggio evangelico, viene a dare sostegno ai coraggiosi, li guida al dubbiosi, consolazione ai poveri ed agli afflitti, giustizia ai diseredati, perdono ai peccatori, viene in nome di tutti e per tutti ad aprire le porte a Cristo.

Con questi sentimenti, con la devozione e la disponibilità di sempre, anche da questo foglio e da questa famiglia, giungano a Mons. Amoroso gli auguri di lungo e fecondo apostolato e di confortanti benedizioni celestiali.

IL FARO

Si è insediato domenica scorsa nella diocesi di Trapani il nuovo Vescovo, monsignor Domenico Amoroso che succede a monsignor Emanuele Romano mossosi a riposo per raggiunti limiti di età. Il Vescovo ha fatto il suo ingresso in città. A piazza Vittorio Veneto davanti al municipio, erano ad attenderlo autorità civili e militari.

Il presule è stato accolto dal sindaco professor Vincenzo Augugliaro che a nome della città ha dato il benvenuto al nuovo vescovo ricordando i legami storico-culturali tra la città falcata e Messina, città natale di monsignor Domenico Amoroso.

Alla cerimonia hanno assistito centocinquanta sacerdoti e circa tre mila fedeli provenienti da tutte le chiese e parrocchie della diocesi.

«Giungendo a Trapani sono rimasto ancora una volta colpito dallo stupendo paesaggio nel quale è incastonata la città ma il mio ricordo è andato soprattutto a coloro che hanno attraversato queste terre, che hanno solcato questo mare per portare la buona notizia della salvezza. I primi annunziatori del Vangelo. Sono stati essi ad insegnarci che la fede quando è autentica e coraggiosa aiuta a trovare il senso della vita e a superare i momenti difficili della esistenza personale e sociale, a resistere ai falsi miraggi, a impedire che i pericolosi fenomeni di degrado sociale annientino la propria identità» ha detto fra l'altro monsignor Amoroso rispondendo al saluto del sindaco, «Dobbiamo convincerci che occorre proseguire sulla strada da essi indicata se vogliamo ancora oggi operare con competenza e dedizione alla costruzione della città terrena affinché essa sia in certo qual modo immagine ed anticipazione di quella futura. In questo cammino la chiesa non può non farsi compagna di viaggio di tutti gli uomini di



Mons. Domenico Amoroso

buona volontà, pur nel rispetto assoluto delle competenze altrui, deve pretendere l'attenzione dovuta alla dignità di tutto l'uomo che è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. La chiesa deve ancora offrire ai rappresentanti della cosa pubblica la sua collaborazione soprattutto quando si tratta dei problemi del lavoro, della cultura, delle istituzioni, e quando bisogna difendere i valori della vita, della libertà della giustizia sociale, della solidarietà e della pace». Interrotto da continui applausi ha poi proseguito: «Nel saluto rivolto ai religiosi ai sacerdoti ed ai laici di questa chiesa, all'indomani della mia designazione a vescovo di Trapani da parte del Santo Padre, ho fatto particolare riferimento alle difficoltà dell'ora presente che vanno affrontate insieme con quel coraggio che viene da una onestà convinta e soprattutto dalla fede. Si pensi alla detto alle devianze minorili, alla disoccupazione, alla delinquenza organizzata, alle tante emergenze, alla crescente presenza di immigrati dal vicino continente africano. Non si tratta solo di problemi sociali, ma di realtà, che riguardano la concretezza della fede. Tutti coloro che soffrono per qualunque motivo sono i nostri fratelli che chiedono spesso senza voce con il loro esistenziale atteggiamento di richiesta la nostra comprensione, il nostro aiuto, la nostra testimonianza cristiana per continuare a vivere da esseri umani e per arrivare o conservare la fede in Dio.

Ha poi pronunciato la sua prima omelia e dopo aver ringraziato i presenti e soprattutto Monsignor Salvatore Cassia trapanese presente per l'occasione nel presbitero della Cattedrale assieme a monsignor Michele Foderà marsalese, vescovo di Curabà in Brasile, ha proseguito incentrando il suo discorso sulla funzione del vescovo nella chiesa ricordando il decreto conciliare «Cristus Dominus».

GINO LIPARI

Monsignor Domenico Amoroso è nato a Messina il 25 settembre 1927 emette i voti religiosi nella società di San Francesco di Sales dei salesiani il 19 novembre 1944. Viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1954 nella cattedrale del SS Salvatore a Messina da monsignor Guido Tonetti coadiutore dell'arcivescovo di Messina monsignor Angelo Paimo. Dopo aver completato gli studi teologici presso la pontificia università salesiana conseguendo i gradi accademici si laurea in storia ecclesiastica presso la pontificia università gregoriana e si specializza in teologia sacramentaria presso la pontificia università lateranense.

Dal 1963 ad oggi è stato docente presso la facoltà teologica San Tommaso di Messina.

Eletto vescovo titolare di Utina (Tunisia) e nominato ausiliare di monsignor Ignazio Canavò, arcivescovo di Messina, Lipari, S. Lucia, e archimandrita del SS Salvatore, il 2 settembre 1981, riceve l'ordinazione episcopale dal cardinale di Palermo Salvatore Pappalardo nella Basilica Cattedrale di Messina il 24 ottobre 1981. È presidente della Commissione Episcopale per la liturgia e membro del Consiglio di presidenza della CEI (conferenza episcopale italiana) e delegato della CESI per la liturgia in Sicilia. Viene trasferito alla sede di Trapani l'8 settembre 1988 si insedia nella chiesa di Trapani il 30 ottobre 1988.

In una continua girandola

Di polemiche e simili guai

La battaglia del voto segreto si è conclusa alla Camera con l'abolizione di esso nei casi indicati dal nuovo regolamento e principalmente nelle leggi finanziarie.

Cessa così l'uso strumentale del voto segreto per lanciare ammonimenti, per giochi di potere magari gestiti da altre forze politiche, per clientelismi sotterranei, per ricatti immorali. È una vittoria della ragione, del riformismo, della democrazia perché è giusto e democratico che ogni cittadino sappia come su determinate importanti leggi abbia votato il deputato al quale ha dato il mandato di rappresentarlo.

Ma l'opposizione comunista, pur non avendo alzato barricate e messo in atto ostruzionismi, non ha saputo cogliere il valore democratico di una riforma e non ha saputo essere coerente con la dottrina marxista-leninista e con le conseguenti costituzioni dei Paesi dell'Est comunista per le quali il voto segreto non esiste!

e certezza del diritto.

Liquidiamo subito l'incredibile intervento di Giorgio La Malfa, unico segretario di partito in cerca di simpatie e di voti, al congresso di Magistratura democratica. Quasi fosse un esponente dell'opposizione denuncia «gli intrecci fra politica e affari», sferra un duro attacco al ministro Vassalli ed afferma «Spetta all'esecutivo e al legislativo porre la giustizia in condizione di funzionare. La crisi della giustizia è in primo luogo il prodotto di carenze politiche, di vecchi fetti, di profonde incrostazioni ideologiche che accumulano i maggiori partiti». Ed il PRI che ci sta a fare? Lo ha sottolineato il vice presidente dell'Associazione magistrati che ha invitato La Malfa ad essere coerente, specie quando il PRI che il voto in Parlamento ha avallato la riduzione delle spese per la giustizia dall'1,18% all'1,05%.

Ma a Palermo da parte di (continua a pag. 6) A.C.

A Palermo e ad Erice sono appena terminati due importanti convegni di magistrati, quello di Magistratura Democratica, la corrente di sinistra e quello su «diritto e procedura penale».

A leggere i resoconti giornalistici dei due dibattiti non c'è da entusiasinarsi, anzi c'è da rimanere confusi e sgomenti per il festival parolario delle contraddizioni e delle polemiche. Proprio in un momento così delicato quando il cittadino che ha ancora fiducia nella Magistratura si attende chiarezza, compattezza, impegno responsabile

È nato Bartolo Rallo

La casa dei nostri carissimi amici Laura e Andrea Rallo è in festa. È nato Bartolo Carlo Maria, un vispo maschietto, che ci ricorda l'indimenticabile nonno prematuramente scomparso.

Mentre auguriamo al piccolo Bartolo tanta felicità e tanto successo nella vita, ci congratuliamo con i genitori e i nonni Aurelia Rallo e Erminia e Carlo Liotti.

Giacomo Basciano ci ha lasciati

TRAPANI - Giacomo Basciano ci ha lasciati improvvisamente ed in silenzio Aveva 73 anni, ma tanta voglia di vivere e di lavorare, di fare e di organizzare per i giovani, per una società migliore, per una Trapani migliore. Ma il suo cuore tanto generoso non ha più retto!

Da 30 anni era presidente del CONI provinciale che egli stesso aveva costituito approfondendo nello sviluppo dello sport e delle attrezzature sportive della provincia tutta la sua opera appassionata e disinteressata, convinto com'era dell'insostituibile valore educativo delle attività sportive.

Era stato Direttore del Dopolavoro Provinciale e quindi dell'ENAL ed anche in questo settore era stato instancabile organizzatore, sempre vicino ai giovani che educava con il suo rigore morale ad essere cittadini onesti e responsabili.

Aveva costituito in seno al Dopolavoro, il secondo in Sicilia dopo quello di Mess-

na, il gruppo folkloristico «Coro delle Egadi» che portò a notevoli affermazioni in campo nazionale ed internazionale e nel 1966 aveva organizzato con notevole successo il primo raduno nazionale a Trapani di gruppi folkloristici.

Per le sue capacità e la sua alta professionalità l'Amministrazione Provinciale di Trapani gli aveva affidato la direzione dello Stadio Provinciale.

Era un uomo intelligente, capace e faticoso, ma era, soprattutto, un amico che sotto un aspetto a volte burbero o necessariamente rigido celava un grande cuore ed una grande umanità.

Se ne va, ha detto Mons. Adragna nell'omelia esequiale, una generazione di uomini capaci, una generazione di uomini fedeli a Dio, alla famiglia, al lavoro, se ne va, aggiungiamo noi, un Amico che lascia un vuoto profondo ed un grande rimpianto.

Dalla Federazione Medici Sportivi

Medaglia d'Oro al Dott. Baiamonte

TRAPANI - Il Consiglio Federale della Federazione Medici Sportivi Italiani, su proposta del Segretario Generale ha assegnato al dott. Vincenzo Baiamonte medico mutualistico dell'USL n. 1, Presidente Provinciale della F.M.S.I. la medaglia d'oro quale premio per l'attività svolta per lunghi anni.

Il dott. Vincenzo Baiamonte nato in Tunisia da genitori italiani si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Bologna. Iniziò la sua carriera quale Assistente di Medicina Donne presso l'Ospedale Italiano di Tunisi, dove con alterne vicende a causa del conflitto mondiale, rimase fino al 1943 con l'incarico di primario. Nel 1940 è stato arrestato dai francesi e deportato in Algeria liberato fu ancora arrestato con l'accusa di collaborazionismo e conobbe la cella di rigore ed i campi di concentramento dove continuò ad esplicare la sua attività di medico divenendo capo dei servizi sanitari del campo di Mareth.

Rimpatriato nel 1945 la C.R.I. che a Tunisi gli aveva affidato la direzione del poliambulatorio per bambini, lo riassunse in servizio presso il campo profughi di Termini Imerese fino al suo trasferimento a Trapani alle dipendenze del Ministero dell'Interno quale direttore sanitario dell'ambulatorio provinciale di assistenza post-bellica.

Si occupò quindi di medicina mutualistica dando la sua consulenza al patronato ACLI al patronato INAS alla Cassa Mutua Artigiani alla Cassa Mutua Volontaria per i coltivatori diretti. Fu quindi Dirigente Sanitario della Cassa Mutua Coltivatori Diretti e direttore del poliambulatorio provinciale annesso. Già in Tunisia si era occupato di medicina sportiva e questa sua specificità mise al servizio a Trapani dell'ENAL e del CONI Medico sportivo dal 1951 dal 1955 è Presidente Provinciale della F.M.S.I. che ora, molto opportunamente gli dà un segno tangibile della sua riconoscenza.

Accolto da applausi il nuovo Vescovo a piedi, in processione si è poi avviato per via Garibaldi per raggiungere la Cattedrale. Ha fatto una breve tappa nella chiesa di Santa Rita dell'Itra dove ha indossato i paramenti sacri. Poi ha proseguito per via Torrea e corso Vittorio Emanuele. La chiesa di San Lorenzo stracolma di fedeli ha salutato il nuovo vescovo con applausi.

Qui monsignor Domenico Amoroso dopo la lettura della

Lettera aperta a Mauro nostro fratello

E già trascorso un mese e pensavano d'averti fatto fuori. E invece, dopo trenta giorni, i conti non tornano perché tu sei rimasto più «dentro» che mai nel ricordo, nel cuore, nei discorsi dei «grandi» e dei «piccoli» e nelle diatribe assurde e senza esclusioni di colpi. Adesso mi domando quanto potrà durare tutto questo. Penso sia impossibile fare previsioni, se soltanto che certe «presenze» lasciano dei «segni» che non si cancellano mai certe incrinature nello zoccolo duro della società non si rimargineranno mai più.

Forse a Trapani dedicheranno a Mauro Rostagno una via o una piazza, ci sarà nel Cimitero di Crocci un monumento per te. Ma col tempo la tua nome si perderà tra la polvere della toponomastica su quel monumento crescerà l'erba con le macchie di smog. Una cosa è assolutamente certa che il «segno» della tua memoria, con le sue luci e le sue ombre, con la sua trasparenza e i suoi limiti, sfiderà il tempo e l'oblio.

Ho sentito dire, tra le tante cose, in contraddizione con quanto scritto sui muri della città, che tu sei morto, veramente morto, assassinato per giunta. La tua persona è scomparsa per sempre.

Per chi crede nel totale disfacimento dell'essere, per chi pensa che la vita sia solamente un alito destinato a smarrirsi nel ciclone del destino, per chi dà ragione alla malavita, turgida di bestialità, presuntuosa di far terra bruciata intorno agli onesti, l'argomento è chiuso tu sei morto! Cala il sipario su una tragedia che oggi si traduce in una momentanea emozione di follia e, domani, ingombrerà le pagine della cronaca, della storia e, forse, della letteratura.

Tu, Mauro, fratello mio, avevi un credo diverso, per fortuna. Sapevi che pagare di persona per un ideale non è annullarsi. Altrimenti quale valore avrebbe la tua testimonianza, il tuo sacrificio? Ci entusiasmano forse gli eroi di latta e i mulini a vento?

Meglio non disquisire sulla verità illuminante della nostra infinita sopravvivenza per non perdere il senso e il merito delle azioni umane e per rispetto di coloro che ci hanno donato tutto come te, Mauro.

Colui che è più grande di noi e del quale tu, in inconscia analogia, hai ricalcato la sorte, ci ha lasciato detto: Non temete coloro che uccidono il corpo non potranno mai manipolare e uccidere il vostro spirito.

Quando leggeremo quello che hai scritto, quando riascolteremo quello che hai detto, quando guarderemo ai poveri, agli emarginati, ai senza voce, ai quali hai ridato dignità e ricchezza, quello è il momento nel quale ti sentiremo vivo, accanto a noi e non come rievocazione di uno spirito dissolto nel nulla, ma come presenza di una persona che ha vinto la morte.

Ciao, Mauro. Ti voglio bene!

A GIANNETTO

Sui presunti scandali a Palazzo D'Alì Generalizzare è pericoloso quanto giudicare

TRAPANI Ognuno ha detto la sua a proposito dei fattacci che hanno sconvolto la vita dei consiglieri comunali di Palazzo D'Alì: sono 40 ladroni, sono servitori della mafia, prendono percentuali su tutto, devono andarsene a casa, fanno prestiti all'impazzata a nome dell'amministrazione solo per il loro tornaconto. L'opinione pubblica, il cittadino della strada, hanno pieno diritto e pieno titolo per dire la loro su questi temi. La generalizzazione, comunque, è sempre senza fondamento e di conseguenza ingiusta. I cittadini, dal canto loro, hanno tutte le buone ragioni per pensarla in questo modo e sono tutte ragioni riconducibili a via XXX Gennaio, in tribunale. Approfittando di questi motivi che non ci sogniamo di discutere, qualcuno ha cercato e cerca di affondare la nave su cui stanno seduti scomodi tutti i consiglieri comunali. Inchieste giudiziarie e missili arrivano da tutte le parti. Ce ne sono per tutti.

Abbracciano un arco di tempo che va dal 1979 ad oggi. E' proprio quando sembra che tutto sia finito ecco che arriva un altro siluro inchiesta, blitz, incriminazione, bilancio occulto, loggia segreta, manette od altro. Non c'è dubbio che un fondamento di verità deve pur esserci ma questo non basta a dire che tutti i consiglieri sono delinquenti e non è giusto perché vorrebbe dire anche che tutti i cittadini trapanesi lo sono per il semplice fatto di averli scelti come rappresentanti.

Pur non volendo, forse,

anche alcuni organi di informazione hanno percorso questo binario col risultato inevitabile della generalizzazione. L'equazione che ne viene fuori è semplice quanto ingiusta: mafia uguale politica e siccome i politici sono eletti dal popolo, vuol dire che i cittadini sono mafiosi. Il risultato è quello che viviamo ogni giorno se uno scandalo o un'incriminazione per corruzione avviene a Torino, si parla di «affaccendieri», se accade a Trapani, allora è mafia. Non è un gioco di parole che non cambia il risultato delle cose ma un giro di parole che ci fa pensare addosso il fatto di essere Siciliani. La lotta al fenomeno mafioso viene

condotta con molto impegno dalle Forze dell'Ordine e dai magistrati che sono in prima linea. Lasciamoli lavorare con serenità, non coinvolgiamoli su giudizi sul Palazzo che non hanno mai espresso i corrotti e i corruttori sono sempre esistiti, in una democrazia, del resto, il dissenso deve esprimersi non soltanto con le parole e le fiaccolate ma i cittadini hanno il diritto di votare per chi merita di governare. Mai confondere lo scandaletto di periferia con i grandi disegni mafiosi. Generalizzare è pericoloso quanto giudicare. Le sentenze le sciamole emettere a chi è pagato per farlo.

F M

Al Consiglio Provinciale dibattito sull'APT

Tutti vogliono l'Azienda diversa

L'ex presidente Aldo Ruggeri, ritiene che a gestire l'Apt (Azienda provinciale per il turismo) non debba essere il presidente della Provincia, perché rischierebbe, facendo le due cose assieme, anche di fare male il commissario dell'Azienda.

Per i repubblicani d'organizzazione lascia a desiderare. In alcuni uffici distaccati mancano perfino le sedie. I comunisti dicono che l'Apt è tutto da rifare e che elargisce contributi senza informarne il Consiglio. Per i missini, il suo bilancio «non è chiaro». Altri consiglieri della maggioranza dal canto loro, fanno fatica a dimostrare che tutto va bene, sostengono che l'Azienda fun-

ziona in modo splendido e che è diretta in modo ineccepibile.

Ma quali sono le vere intenzioni dei consiglieri provinciali sul futuro dell'Apt? Dopo una serie di infuocate riunioni consiliari è venuta fuori la volontà di tutto il Consiglio di cambiare qualcosa. E' assodato che le grandi linee dei programmi dell'Apt verranno stabilite dal Consiglio provinciale ma c'è incertezza sul ruolo che dovrà avere il commissario dell'Azienda.

Per alcuni, l'incarico dovrebbe passare dal Presidente della Provincia ad un consigliere. In ogni caso, «questo nuovo posto di sottogoverno dicono i maligni potrà servire per accontentare degnamente gli scontenti che conta no».

Il direttore dell'Apt, Nino Allegra, si è spesso distinto per la sua laboriosità (cosa del resto, non smentita dalle stesse opposizioni). Il Pci, però sottolinea che lavorare molto non significa necessariamente lavorare bene. Cosa, questa, non respinta dalla maggioranza durante le sedute consiliari, con la stessa intensità delle «accuse». Cioè alle accuse di Pci ed Msi fatte con numeri e carte in mano non hanno fatto seguito risposte della maggioranza con numeri e carte in mano.

C'è da chiedersi, quindi se alla maggioranza sta davvero bene l'Apt così com'è. Un riconoscimento unanime, in questo momento sarebbe indispensabile. Solo questo riconoscimento renderebbe legittima l'approvazione dei 2 miliardi e 400 milioni iscritti nel bilancio di previsione.

F M

NOZZE D'ORO

TRAPANI Il comm Leonardo Gentile, noto imprenditore trapanese, e la sua gentile signora hanno celebrato il 50° anniversario delle loro nozze.

Per l'occasione i coniugi Gentile con figli, generi, nuore, nipoti e parenti hanno assistito alla S. Messa nella chiesa parrocchiale di S. Cataldo in Erice dove cinquant'anni addietro avevano pronunciato il loro eterno sì.

Il comm. Gentile è stato presidente dell'Unione Uomini di Azione Cattolica della Parrocchia di S. Cuore, Presidente del Nucleo Laico Missionario Trapanese e attualmente parte anche del Club dei Cooperatori Paolino.

Alla gioia ed agli auguri dei parenti e degli amici aggiungiamo anche i nostri con un «ad multos annos».

Tra due guerre mondiali a Trapani una figura da ricordare

Il Rais di Porta Galli

Il settore dei cantieri navali in Trapani è stato da sempre sito tra Porta Galli, lungo Via Ammiraglio Stai, con via Spalti. Precisamente alle spalle dei bastioni della antica città marina ra, tutt'uno con il porto mercantile assai attivo con il traffico verso la Tunisia e la Libia.

La città falcata formava una vera isola, allora, per un canale la tagliava dal Nord al Sud, permettendo ai grossi e numerosi velieri, provenienti dal Mar Tirreno, di accorciare ed immergersi nel traffico portuale.

I cittadini, gli artigiani, i portuali, i commercianti comunicavano con la terraferma a mezzo dei ponti situati presso il «Castello di Terra», Porta Osorio e Porta Galli. E proprio in quest'ultimo spiazzo marittimo si trovano tutt'ora i cantieri navali a carattere artigianale od industriale, come quello di Arturo Stabile, di Michele D'Amico e la Cooperativa il «Navigator», ecc.

Nel suddetto idoneo spiazzo tra la strada e la spiaggia stava il cantiere «Emiliani Francesco Paolo & Figli», per le costruzioni navali, le riparazioni sui natanti, il commercio dei grani e l'alaggio e il varo. Ditta a servizio della Marina Mercantile e degli armatori trapanesi in gara tra le marine di Viareggio, Messina e Genova.

La Regia Marina, dopo la prima guerra mondiale, tramite la Mariscicilia di Messina, volle incrementare la sua «presenza» a Trapani, con la istituzione di un apposito Comando in Viale Regina Elena (oggi Istituto Nautico «M. Torre»), e poi, con la costruzione della sede dell'Ammiragliato sito in corso Duca D'Aosta. Anche la «Zona Fari» e la località marittima per l'attracco dei natanti da guerra ha avuto il suo incremento numerico e, a fianco a questa zona Fari, il Costr. Nav. Emiliani esercitava la sua multiforme attività anche a «servizio» della Marina Militare, come riparazioni di bettoline, natanti di piccolo capotaggio, mas, ecc. I trapanesi anziani ricorderanno i «miracoli tecnici» operati dal Rais Francesco Paolo Emiliani. Durante l'ultimo conflitto bellico, Trapani fu una sede strategica militare e la Ditta Emiliani fu l'unica impresa ad essere militarizzata e a servizio totale del Comando Marina Anche, dopo il caos bellico, la suddetta Ditta con il vecchio Rais e i suoi figli, su ordinazione della Capitaneria di Porto (unico ente militare della Marina) liberò i natanti di varie stazze affondati nello specchio d'acqua del Porto e zone limitrofe con il difficile recupero.

La flottiglia peschereccia trapanese rilanciò la sua attività con le nuove costruzioni in loco ed era indispensabile trovare, per le pulizie allo scafo, dei posti di «alaggio e varo», così il Rais Emiliani pensò di istituire nella piana del l'azza retto (tra la Colombaia e la Madonnina del Ronciglio) un idoneo scalo di alaggio e Fari per il motopesca. Fu in uno di detti lavori di varo che il Rais perdetta la vita per grave infortunio sul lavoro. Era una giornata di forte scirocco, niente mezzi veloci allora e, il povero agonizzante, con un battello a remi fu accompagnato al «Sant'Antonio», ma il medico di guardia dott. Nicasio Triolo constatò il decesso del vecchio ed ardimentoso titolare del «Cantiere Emi-

liani Francesco Paolo & Figli».

A quarant'anni da tale accaduto mortale, la Marina mercantile trapanese, i Costruttori Navali e i molti «carpentieri autorizzati» con il Cav. Uff. Francesco Miceli, lo ricordano alla cittadina e al Settore Armatoriale della città capoluogo. Con il vecchio Rais ricordiamo a vent'anni dalla dipartita il figlio primogenito Sig. Francesco Emilia, che lavorò a fianco del genitore per tutta una vita. Anche l'altro germano è da ricordare, il Sig. Antonino, che fece per decenni il «palombaro» della ditta.

Il figlio Cav. Luca Emilia, che ereditò l'attività paterna di Porta Galli, nell'anno del Signore 1986, diede comunicazione alla Capitaneria di Porto e alla Camera di Commercio della cessazione dell'attività specifica. Si chiudeva così un'era di ardui successi, mentre il settore industriale si aggiornava sempre più nel progresso e l'argano a braccia veniva sostituito con quello a motore per l'alaggio di grossi natanti, non più obbligati a dirottare in altre marine della penisola.

In vero, nel 25 della morte del Rais, il figlio Cav. Uff. Salvatore già funzionario dell'IACP di Trapani, accogliendo l'invito del Cav. Francesco Rizzo di San Gioacchino, fece restaurare con marmi finissimi sotto la guida del geom. Salvatore Laudicima l'Altare dedicato a S. Pietro M. (domenicano) sito a destra di chi entra nella chiesa conventuale di «S. Domenico» in memoria del padre industriale, commerciante in legnami, costruttore navale, con Francesco Paolo Emiliani.

Alla memoria del Rais e del figlio Francesco, il 1° Novembre Festa di Tutti i Santi la messa alla Badia Nuova è stata in suffragio dei suddetti che onorarono la città e la marineria.

E' giusto ricordare altri costruttori navali che furono veri maestri nel settore. Sigg. Francesco Manca, Co. no Ernandez, Giuseppe e Francesco Paolo Cavasino, Filippo e Baldassare De Vincenzi, F.lli Cavasino (poi emigrati a Mazara del Vallo), F.lli Stampa ed altri, e con questi, decine di artigiani calafati e motoristi.

Signore misericordioso, dai a tali uomini esemplari la Tua luce e la Tua pace che dormano nel seno di Abramo Amen, amen, amen.

E S

IL FARO

via orfane, 29 - tel 22023
91100 trapani

direttore responsabile
antonio calcaro

fotocomposizione
lasercomp srl
tel 24210 - trapani

stampa
arti grafiche corrao snc
tel 28324 - trapani

abbonam. annuo lire 5.000
sostenitore x 10.000
c/c postale 11425915

spedizione in abbonam.
postale gruppo III 70%

registrato presso il
tribunale di trapani n. 64
del 10 aprile 1954

Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Marlene Dietrich: una stella per excellence

«Non sono stata sexi, ne ho solo fatto la parte»

Noel Coward satirico britannico ha paragonato Marlene Dietrich alla «Bella Elena» della mitologia greca Ernest Hemingway la chiamava affettuosamente «Kraut», anche se questo termine era allora più diffuso come epitetto attribuito a tutto ciò che poteva essere in qualche modo tedesco. Per decenni la «Dietrich» è stata una delle più affascinanti figure di Hollywood, una stella per excellence inavvicinabile e ammirata. Così l'aveva voluta l'uomo che fu il motore della sua carriera internazionale. Josef von Sternberg Marlene Dietrich ha sempre fatto tutto ciò che Sternberg voleva come ha sempre apertamente ammesso a posteriori Sternberg era per lei un padre, un fratello un confessore era tutto.



Marlene Dietrich in una foto d'archivio

«Anche come attrice» ha poi ripetutamente confessato «ho sempre fatto solo il mio dovere». Fu quindi naturale per lei sedersi su un barile in uno squallido locale e cantare «Ich bin von Kopf bis Fuß auf Liebe eingestellt» von Sternberg glielo aveva chiesto dopo averla scritturata per l'«Angelo azzurro». Era la tragica storia di un amore impossibile, tratta dal romanzo «Professor Unrath» di Heinrich Mann. Nel film il ruolo dell'infelice professore innamorato venne affidato ad indimenticabili Emil Jannings.

Negli anni trenta la grande Dietrich insegnò agli americani cosa si intendesse in Europa per «femme fatale» ma ai propri occhi la «diva» era solo una creazione astratta, immaginaria totalmente diversa dalla «vera», reale Marlene Dietrich la ragazza berlinese che invitava gli amici a mangiare la sua «Hühnersuppe» e che gravava per il quartiere tedesco di Nuova York alla ricerca del prosciutto di Veszthaly e pane nero.

È ammirevole come Marlene Dietrich abbia saputo conservare la sua «fulgida immagine», il suo secondo io anche in età avanzata. Ancora nel 1977 è avventurata davanti alla cinepresa in «Gigolo» (con David Bowie), un film da dimenticare ben sapendo che questa sarebbe stata l'ora del congedo, la fine di una carriera cominciata già molto prima dell'«Angelo Azzurro». Solo contro voglia ha ammesso nell'intervista registrata che ha concesso a Maximilian Schell di aver già girato «prima di Angelo Azzurro» almeno un paio di altri film dal titolo indubbiamente promettente come «Wenn ein Weib del Weg verliert» (Quando una donna si perde) o «Gefahren der Brautzeit» (Pericoli del periodo di fidanzamento) girato con Will Forst. Solo pochissimi sanno che Marlene Dietrich aveva avuto anche una «particiana» nell'unico film girato da Greta Garbo in Germania, «Freudlose Gasse» (Strada infelice) di G.W. Pabst.

Per decenni Marlene Dietrich è riuscita a tener nascosta la sua data di nascita fino al giorno in cui proprio le autorità di Berlino Est hanno deciso di porre fine a tutte le speculazioni sul famoso mistero. La coppia autenticata del suo certificato di nascita è una documentazione inconfutabile. Marlene Dietrich è nata il 27 dicembre 1901, figlia di Louis Erich Otto Dietrich, tenente del corpo reale di Pubblica Sicurezza, e di sua moglie Wilhelmine Elisabeth Josephine nata Felsing Luogo di nascita Berlino Schöneberg, Sedanstraße 53.

Verrebbe voglia di dire più prussiana di così. In realtà tutto ciò che il mondo ha continuato ad ammirare in lei, per decenni, è stato soprattutto frutto di una ferrea autodisciplina nata da una educazione prussiana che vedeva nella virtù (insolitamente, questa constatazione viene accettata senza obiezioni anche dall'attrice stessa).

Marlene Dietrich non si interessava di patriottismo sentimentale. Tornando nella Ber-

lino distrutta, alla fine dell'ultima guerra, per visitare la madre, non ha versato una lacrima. Il fatto che vestisse poi un'uniforme americana le costò molte simpatie tedesche. I tedeschi risentiti avevano però dimenticato che la Dietrich era da tempo cittadina americana e che non aveva mai nascosto il suo disprezzo per Hitler e per i suoi nazisti. Si può criticarla per questo? Chi ha avuto modo di ascoltare il suo disco di vecchie canzoni berlinesi, compresa la canzone delle «belle gambe» (cioè le sue), che facevano perdere la testa a «tutta Berlino», non ha però più bisogno di chiederle se abbia perso ogni sentimento per il suo Paese d'origine.

Nella «Documentazione Marlene» di Maximilian Schell l'attrice ha citato con voce tremante d'emozione i testi di queste vecchie canzoni uno dei rarissimi momenti in cui la «donna di ghiaccio» ha lasciato trasparire i propri sentimenti. In altri punti si è avuta invece l'impressione che Marlene Dietrich facesse ogni sforzo per «demolire» il proprio mito. «Di tutte quelle storie ne ho ormai fin sopra i capelli» ha continuato a ripetere.

Anche nella sua seconda carriera - quella di «chansonnière» - la Dietrich è entrata nella storia dello spettacolo immersa nelle morbide luci dei riflettori, inavvicinabile, bellissima ma lungi dal chiedere o cercare l'applauso del pubblico. Nelle sue tournée internazionali la Dietrich cantante venne costantemente accompagnata dal composito-

re e arrangiatore Burt Bacharach. A lui lo devo l'opportunità che mi venne concessa di incontrare Marlene, all'inizio degli anni Sessanta, nella sua abitazione sulla Park Avenue, a Nuova York. In quell'occasione vidi confermato tutto ciò che già avevo sentito raccontare dai suoi amici: la «diva» mi si presentò come donna che preferisce farsi un tè e rivostare negli album di fotografie di famiglia, piuttosto che stare a parlare della propria carriera.

Dopo averla conosciuta mi ritrovai a pensare al testo della vecchia canzone di Friedrich Hollaender, che Marlene aveva cantato: «Io non so a chi appartengo, io appartengo solo a me stessa».

Oggi, allo «scadere» del suo 87 compleanno, si può dire che Marlene Dietrich sia sempre riuscita a sottrarsi ad ogni valutazione veramente personale. L'«Angelo Azzurro» si è sposato una sola volta con Rudolf Sieber, un assistente regista che aveva conosciuto nella Berlino degli Anni Venti, e gli è rimasta vicina fino alla morte. Adventure? Le lettere di Hemingway a Marlene sono depositate in banca in cassetta di sicurezza. In ogni caso afferma l'attrice il rapporto con Hemingway non aveva nulla a che vedere col sesso.

A Maximilian Schell ha detto: «Io non ero erotica» ne ho solo dato l'impressione». Questa «impressione» è comunque bastata a garantirle per sempre un posto di prima fila nell'olimpo dei grandi del cinema. Da diversi anni Marlene Dietrich vive a Parigi, nella signorile Avenue Montaigne. Il telefono è il suo unico collegamento col mondo esterno. L'attrice non vuole nessuno ha voluto risparmiarsi l'immagine della vecchia signora in poltrona. Ha preferito prendere congedo anni fa in bellezza.

Per molti di noi, che hanno avuto modi di seguire le varie fasi della sua carriera, è stato come dire addio alla nostra gioventù: un addio ai nostri sogni.

WERNER BAECKER (Die Welt, Bonn)

Un trapanese che ha fatto strada

Paolo Calvino: reale e surreale

Il pensiero dell'occulto che consente vita nell'azione immerge l'intelletto in quell'insieme poderoso che se non altro fascia di grandezza il mistero individuale in quanto dono dell'esistere attraverso l'Arte creativa. Calvino reagisce contro il declino biologico istituendo un mezzo redentivo per le nostre opere esasperate in cerca di sostegno che tuttavia risiede nella luce o cerchio prodigioso dove bisogna penetrare con gli occhi dell'ingegno se vogliamo vivere nell'essere al quale dedica il reale quotidiano con il suo «ardente sensibile». L'Etna gli scoppia dentro come la scintilla del Creato nel quale riconosce il suo spirito e surreale, una particella di se stesso dilatata nel mistero e la «E» come Esistere nel suo tema dominante, risulta la chiave di lettura per capire l'uomo che invade d'onestà le sue Opere. La bottega del padre ha stimolato la sua crescita fino a farlo navigare in quel mare sconosciuto della ricerca per meglio attingere dal vero per ridurre la bottega artigiana a un nero e proprio pedisfallo in cui si celebra il rito dell'Arte. E la «E» come Esistere e gli Obliò come Orbita verso l'Infinito, al mentano il viale creativo dove l'uomo passa proclamandosi artista attraverso le sculture in ceramica o i mazzetti di fiori aggrappati come persone che si amano, emanando la fragranza dell'essere. Paolo Calvino è maestro anche nel restauro e lo ha dimostrato nei lavori al Palazzo del Quirinale e al Divino Amore, momenti dove l'indole persona le preme il pulsante della saggezza e restaura il capolavoro non più con le mani ma con l'anima vera e insostituibile ar-

ma che consente all'uomo la scesi unendolo a legame involabile ai propri simili per meglio intendere l'Arte per dipanarla come un filo che conduca sempre più profondamente alla fonte d'origine che in segreto appaga la ricerca. E la dignità con la quale Calvino plasma la materia o realizza l'immagine conferisce al tema dominante, cioè l'amore attraverso il cerchio nel quale appaiono i panorami i volti e le acque un significato a metamorfosi gli stampi di un fiore si comberono in pupilla chiara, ed è mare che risplende mentre l'uomo nel suo volto rassume gli aspetti della terra e del cielo: sulla fronte aria condensata e per essenza in un quadro che è spettacolo vivente e racconta del mistero che pervade le pupille e membrando di luce e consentendole gli spazi senza tuttavia insegnare altra cosa se non l'amore. E la bottega è una fucina di arcane geometrie, dove il fallibile si incaglia nell'infalibile e si perpetua il canto, quello dell'origine che diede all'uomo la speranza. Anche il volto di Roncalli appare tra le opere l'Apostolo che si rivolge «anche» alla luna per contemplare l'armonia di un passaggio che ancora ci rimprovera. E la Madonna azzurra incorporata nell'essenza, e le anfore tipicamente siciliane, esposte come monumenti sul cuore della tela e dello Studio d'arte in via Panisperna, a un passo dalla Roma imperiale che non rifiuta gli accadimenti a sfondo culturale: quella di Paolo Calvino è una cultura filosofica che partendo dal reale, riflette il surreale senza mai tradire la forza trainante cioè lo stile. È il panorama a dettagli dimostra-

MARIA TERESA PALITTA

LIBRI

La saggezza della vita

di Nicola Abbagnano

«La saggezza della vita» è un bellissimo libro edito da Rusconi in giunto ormai alla nona edizione, ne è Autore Nicola Abbagnano professore emerito di Storia della Filosofia nella Facoltà di Lettere dell'Università di Torino, annoverato tra i più eminenti filosofi contemporanei.

Sembra che Nicola Abbagnano non faccia propri i celebri versi del Manzoni che nel carne «In morte di Carlo Imbonati» suonano così: «il santo Vero / mai non tradir' né preferir mai verbo / che piada al vizio o la virtù derida». In verità, nel suo libro il prof. Abbagnano condanna il vizio, e loda la virtù. I suoi consigli invitano alla prudenza, alla mitezza d'animo alla ricerca del bene e del bello, ad una vita industriosa che costruisca le gioie che mantengono sveglio lo spirito, e che insieme allontanino l'inerzia e la noia che deturpano l'esistenza umana. Cerca la saggezza della vita significa cercare la felicità, che rappresenta il principale obiettivo degli uomini. Saggezza significa misura e moderazione in tutte le cose, vuol dire temperare il piacere quanto il dolore, avvalorare delle esperienze e degli insegnamenti che appartengono al passato ed auspicando aggrano personalmente, il progresso nella tradizione.

Quanti aspetti dell'esistenza umana sono oggetto di osservazione e riflessione in questo libro composto peraltro con una chiarezza esemplare! La religione è difesa come patrimonio

di valori etici che indicano all'uomo la strada maestra da seguire, l'ottimismo è un balsamo che bisogna coltivare con amorevoli cure. L'autore cita alcune volte Schopenhauer, il filosofo del pessimismo, il quale considerando che i desideri spesso volte inappagabili generano scontento e delusioni prelude verso l'ascetismo come liberazione dai desideri e dalla volontà affannosa di soddisfarli, proponendo la rinuncia e la contemplazione della bellezza. Ma per Nicola Abbagnano la vita offre svariate possibilità di affermazione, e le gioie sono realizzabili se non si volta le spalle alla buona fortuna, che non è così avara come talvolta pensano misticamente si crede.

Augurio e disponibilità verso la pace, rifiuto di ogni genere di violenza, sono il perno intorno al quale gira la serena speculazione del prof. Abbagnano. Mi permetto tuttavia di aggiungere qualche piccola considerazione personale. Ottimi sono i concetti dell'Autore ed ogni saggia persona può sentirsi di mettere in pratica i suoi consigli, ma pur troppo i buoni propositi di per sé non bastano. La saggezza della vita possono essere ostacolati da svariati fattori: condizioni di salute fisica e mentale. Accetto ugualmente per la via del costruttivo ottimismo, e mi rimetto all'utilizzazione dei più sani valori morali non tralasciando i benefici che possono provenire dalle scienze della salute.

CALOGERO GALLO

Di Sandro Mazzola

La mia vita è il calcio

La vita e le confidenze di un grande campione del calcio italiano Sandro Mazzola, figlio d'arte, del calciatore Valentino, racconta a Gigi Speroni uno spaccato di storia del nostro sport nazionale più amato attraverso la sua vicenda personale. Sono quarant'anni densi di trasformazioni, che molto hanno significato per i tifosi italiani. Lo sport inquadra sempre più in un'ottica professionale, le società trasformate in vere industrie, il mercato, i mass media e anche gli episodi meno felici degli ultimi anni che hanno portato il calcio nelle cronache giudiziarie. Mazzola fa una lucida analisi di tutto questo, rievocando non soltanto la sua esperienza di intelligente «stratega dello sport», ma anche quella di dirigente, sempre nella scuderia della grande Inter. Ed ecco, accanto a questa analisi serena e acuta, gli aneddoti, le vicende, gli episodi e le molte vittorie dal ricordo ancora vivissimo del padre alla prima partita con la maglia dell'Inter, dal primo scudetto all'ingresso in Nazionale fino a pagine della vita calcistica italiana ormai entrate nella storia.

L'Autore e soggetto del libro insieme al mentore Gigi Speroni è uno degli atleti più cari agli italiani. Sandro Mazzola nato a Torino dal grande Valentino nel 1942 è entrato nella scuderia dell'Inter nel '54 e ha esordito in serie A nel campionato '61/'62 per vincere l'anno seguente il suo primo scudetto e nel '64 capeggiare accanto a Puskas la Classifica Cannonieri. Europei. Protagonista di quattro vittorie in campionato italiano e per molti anni capitano di squadra. Sandro Mazzola ha contato 70 presenze in nazionale con 22 gol all'attivo. Si è ritirato dall'agonismo nel '77, all'apice del successo, dedicandosi per sette anni all'incarico di amministratore delegato dell'Inter. Sposato con quattro figli, resta uno dei campioni più intelligenti e generosi della storia del calcio italiano.

Sandro Mazzola LA MIA VITA E IL CALCIO Conversazione con Gigi Speroni «Gente nel tempo» Rusconi Milano 1987 Pagine 148 con 16 tavole b/n f.t. lire 18.000

PRIGIONIERI

Forze oscure E irraggiungibili Manovrano in sordina I misteriosi umani destini.

Prigioniera La nostra volontà Dentro occulte forze Che in mano tengono Invisibili fili incogniti.

VINCENZO POMA

31 OTTOBRE 1988

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

Una data da ricordare

Il 31 ottobre è una data da non dimenticare. Solo qualche anno fa l'inflazione galoppante rendeva drammatica la situazione di chi essendo riuscito a mettere faticosamente da parte qualche lira, se la vedeva bruciare inesorabilmente dal diminuito potere d'acquisto. Oggi, fortunatamente, con l'inflazione tendente ad un 4,7% che potrebbe ulteriormente ridimensionarsi nel 1989, all'innescarsi di altri Paesi industrializzati europei, il discorso del risparmio torna ad avere una sua valenza, per il risparmiatore, ma anche per la società, per la quale è un bene giustamente apprezzato.

Conseguentemente è cresciuta nel Paese una complessa maturità che porta a ragionare non più in termini di depositi bancari e postali, anche il cittadino comune, l'operaio e la massaia disertano di Bot e Cct, di Borsa e di Fondi comuni d'investimento, di Btp e Bte. L'Ecu non è più un mistero per nessuno.

È il presidente della Sic

cassica dott. Giovanni Ferraro a sottolineare che «Il risparmiatore ad esempio ha percepito la sua responsabilità primaria nell'attività di accumulazione del risparmio disinteressandosi quasi del tutto della scelta dell'intermediario al quale affidare i propri soldi in Sicilia per definire il «Banco» e la «Cassa» e considerando indifferente una attività finanziaria rispetto ad un'altra».

Parallelamente le banche hanno considerato naturale, cioè ovvia, una politica di allocazione in loco delle risorse acquisite attribuendo agli investimenti finanziari (in titoli e sull'interbancario) una funzione residenziale.

La crescita assoluta del risparmio, anche se non paragonabile ai valori delle aree economiche più forti, ma soprattutto lo sviluppo della concorrenza bancaria ed extra bancaria (si pensi all'impetuosa crescita delle reti di vendite) nonché l'esperienza acquisita in materia di attività finanziarie diverse dal deposito ban-

cario hanno modificato profondamente l'atteggiamento di fondo del risparmiatore siciliano che ha colto recentemente, seppure in ritardo, in tutta la sua valenza il problema delle «scelte» e della «gestione» del risparmio nonostante si tratti sempre di valori particolarmente rilevanti».

Oggi quindi il risparmiatore prende sempre più coscienza del suo ruolo, sa difendere il valore del proprio denaro dall'inflazione, attento a ciò che il mercato può offrire, con consapevolezza che il rendimento reale non deve essere un miraggio, ma deve essere solamente di un pò superiore al tasso annuale d'inflazione. Ha avuto fiducia nello Stato prestandogli centinaia di migliaia di miliardi, ma oggi la tassazione di Bot e Cct lo rendono meno disponibile.

Ecco. Oggi è la giornata di chi conosce il valore del proprio denaro e l'importanza del risparmio come fonte di ricchezza personale ma anche di sicurezza per l'intero Paese.

RISPARMIO

IMPEGNO COMUNE

PER UN'EUROPA CHE CRESCE.

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
31 Ottobre 1988

SICICASSA
CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

esperienza nel risparmio

BANCA DEL POPOLO

BANCA POPOLARE
SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA
FONDATA NEL 1883

TRAPANI

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN TRAPANI
Piazza S. Agostino, 12 - Tel. (0923) 22888

SEDE DI TRAPANI: Piazza S. Agostino, 11 ☎ (0923) 22101
SEDE DI PALERMO: Piazza Strauss, 7 - ☎ (091) 6817044/6817045

Ha una organizzazione territoriale articolata su tre provincie, con n. 24 filiali

È dotata di un Centro elettronico di elaborazione dei dati, collegato perifericamente a terminali operativi in «tempo reale»

È autorizzata all'emissione di «propri assegni circolari»

È autorizzata a intervenire nelle operazioni di commercio con l'estero

Compie tutte le operazioni di banca

Dispone di una rete di banche corrispondenti in tutta Italia

DA OLTRE UN SECOLO AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA E DEL PROGRESSO DELLA NOSTRA TERRA DI SICILIA

Cassa Rurale ed Artigiana Xitta

Società Cooperativa a responsabilità illimitata fondata nel 1912

Sede e Direzione Centrale: Xitta - Via Nuova 15/17 - Telef. 32155/32122
Agenzia di Città - Trapani - Piazza Umberto I, 46 - Telefono 21666

AL 30 SETTEMBRE 1988

Impieghi L. 83 miliardi
Depositi L. 44 miliardi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Scambi culturali

Una scolaressa di Lecco in visita in Sicilia e al Centro Internazionale di Etnostoria di Palermo

Sono le 16 La Borsista del Centro Internazionale di Etnostoria sta per parcheggiare «questa sera bisogna essere puntuali, pensa. Si riceve ospite una scolaressa di Lecco e i lombardi si sa sono puntuali». E di fatti appena il tempo di fermare l'auto che li vede pronti in fila a chiedere al portiere «Accidenti bisogna sbrigarci» e mentre quelli salgono con l'ascensore una corsa tra felata per le scale in tempo per aprire ansimante l'uscio. Male detta puntualità è un torrido Venerdì di ottobre!

Sono circa una ventina tra ragazze e ragazze una terza liceo disciplinatamente alla guida del loro Professore di Lettere si siedono pronti ad ascoltare.

La loro esperienza almeno per quello che ci riguarda è inserita nel ciclo di Seminari che sotto l'etichetta «Sicilia Antropologica» il CIE svolge con il contributo dell'Assessorato Beni Culturali e P.I. della Regione. Una serie di incontri con scolaresse e gruppi di ascolto organizzati per renderli edotti sul grande patrimonio tradizionale e folklorico che la Sicilia possiede e tutto su richiesta degli interessati i ragazzi di Lecco avevano già da tempo preannunziato il loro arrivo e segnalato come loro interesse principale la Sicilia oikoptica quella che va recuperata al di sotto della Sicilia di maniera, colorata e rumorosa. Così il Prof. Aurelio Rigoli ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari nonché presidente del Centro Internazionale di Etnostoria, ha svolto una lezione sul metodo Etnostorico precisando come l'Etnostoria offra quel supporto storiografico ormai imprescindibile se si vuole giungere a tastare il polso di una Cultura, organizzando un insieme di fonti, sia di matrice culta che di matrice popolare integrate insieme per profilare la Storia di un luogo.

E su questa stessa scia la Prof.ssa Annamaria Ammirato Savarese è intervenuta succosamente, ponendo l'accento sul valore degli oggetti tradizionali come emblemi culturali di cui è però necessario conoscere e ricostruire il contesto, cioè a dire la Storia se si vuole effettivamente comprenderli.

Va detto che tale ultima relazione è stata espressamente sollecitata dagli stessi ragazzi, alquanto delusi da una loro visita al Museo Pitre di Palermo. Una visita, hanno detto non guidata, svoltasi nell'assoluta indifferenza e in un ambiente che non può certo dirsi ridente!

Del resto perché proprio il Museo Pitre dovrebbe essere un Museo vivo?

Oggi come oggi impiantare Musei antropologici è divenuto fatto quasi di moda se poi siano strutture funzionali e funzionali è un problema secondario.

Ultimo nato proprio a Trapani quello del sale.

Sale sapienza? Speriamo

ERNESTO FARROCO

Si disinquinava il Golfo di Castellammare

Il Golfo di Castellammare è indubbiamente il più grande ed il più bel golfo della Sicilia, una volta ricco di pesce pregiato, di polpi e di ricci. Con il passare degli anni, però, l'intensificarsi degli insediamenti abitativi ed industriali lungo le sue coste, hanno provocato un tasso di inquinamento delle sue acque che a lungo andare potrebbe essere pernicioso. Perciò gli amministratori dei comuni rivereschi ed i Presidenti delle due amministrazioni provinciali interessate, quella di Palermo e quella di Trapani, hanno già da tempo posto attenzione al problema.

In tal senso è stato predisposto un piano di risanamento, già finanziato dall'Assessorato Regionale al Territorio ed all'Ambiente per una spesa di 40 miliardi che prevede la costruzione di tre depuratori e di due condotte. I tre depuratori sorgeranno rispettivamente alla foce del fiume Nocella (al confine tra Terrasini e Trappeto), nel territorio di Balestrate e a Partinico. Sono previste anche le condotte che scaricheranno le acque al largo con svolgimento sotto marino mentre i comuni realizzeranno le reti fognarie in terra. La gestione degli impianti sarà affidata al consorzio dei comuni.

Le proposte della Sicilcassa

Favorire lo sviluppo del risparmio costituisce una delle finalità istituzionali della Sicilcassa.

Questo principio, che ha guidato l'attività dell'Istituto per oltre 126 anni, si è andato arricchendo di contenuti sempre nuovi, in sintonia con le tendenze evolutive del mondo esterno, stimolando la ricerca di validi strumenti, volti alla salvaguardia ed all'incremento del denaro raccolto presso la clientela.

Perseguendo ancor oggi tale linea di condotta e per venire incontro a specifici bisogni, la Cassa promuove la diffusione di particolari prodotti, tra i quali i «Certificati di Deposito» e i «Depositi a Risparmio a Capitalizzazione Semestrale» e il «Conto Universitas».

È noto che sui depositi a risparmio viene di regola corrisposto un rendimento che viene liquidato al termine dell'anno solare.

Gli interessi capitalizzati al 31 dicembre, se non vengono prelevati, concorrono a produrre, insieme al capitale, ulteriori interessi per il successivo anno.

Per aderire a specifiche richieste emerse nel corso di talune indagini di mercato, la Cassa di Risparmio V.E. ha recentemente predisposto l'emissione di depositi a risparmio a capitalizzazione semestrale, che offrono la possibilità di una duplice liquidazione di interessi nel corso dell'anno realizzando una rendita semestrale.

Sul piano finanziario la remunerazione è equivalente a quella vigente per i tradizionali depositi a risparmio a capitalizzazione annuale. La nuova forma tecnica di risparmio soddisfa pertanto i risparmiatori che gradiscono o hanno l'esigenza di fruire degli interessi ad intervalli di tempo più brevi.

Nella considerazione che si

mille necessità verrebbe meno per i piccoli risparmi, la Cassa ha previsto un importo minimo di accesso ai depositi in argomento attualmente fissato in 25 milioni di lire.

Il Conto Universitas

Dense di favorevole riscossione sono state sino ad oggi le iniziative ed il particolare riguardo che la Sicilcassa ha sempre rivolto al mondo dell'istruzione.

Basti ricordare la fornitura di sussidi didattici (cartine geografiche e tavole a rilievo) alle scuole primarie e secondarie, la distribuzione capillare di agende per gli insegnanti e la guida per la scelta della facoltà universitaria corredata dall'apposita scheda valutativa per l'individuazione delle attitudini professionali, dedicate ai neo diplomati, per avere un'idea di quante energie vengono impegnate dall'Istituto per sopprimere, seppure parzialmente, alle esigenze di un comparto così importante e quanto mai delicato della moderna società.

(continua a pag 6)

CARLO IACONO

I Certificati di Deposito

Nel riconfermare il ruolo attivo in seno al processo evolutivo del mercato finanziario, la Sicilcassa già da qualche anno emette i «Certificati di Deposito», una forma di risparmio oltremodo vantaggiosa, disponibile per piccoli e grandi risparmiatori.

A fronte della somma depositata dal cliente, l'Istituto rilascia un particolare certificato, nominativo o al portatore, che riporta tutti gli elementi più significativi dell'investimento. In particolare vengono annotate la scadenza, il tasso e l'ammontare degli interessi che, insieme al capitale, verranno liquidati al netto della ritenuta fiscale, alla scadenza.

Attualmente la Cassa emette certificati di deposito a tre, sei e dodici mesi.

Vengono emessi inoltre certificati con scadenza superiore ai 18 mesi, estremamente vantaggiosi sul piano fiscale in quanto sui relativi interessi viene applicata la ritenuta prevista dal D.P.R. 22/12/86, in atto del 12,50%.

Il tasso di interesse, estremamente competitivo, è di verso a seconda della durata dell'investimento ed in ogni caso rimane fisso sino alla scadenza.

Disposizioni delle Autorità Monetarie escludono la possibilità di prelievi parziali o totali, anteriormente alla scadenza.

Non è impedita però la trasferibilità dei certificati di deposito a terzi, come pure la possibilità da parte di altri soggetti, diversi dall'emittente, di accettarli a garanzia di prestiti o di concedere anticipazioni sugli stessi.

Nell'attesa che venga realizzato nell'ambito del sistema finanziario un mercato secondario dei C.D., è stato attivato all'interno della Sicilcassa un mercato aziendale per facilitare la mobilitazione. In questo mercato la Cassa si limita a favorire l'incontro tra il cliente cedente ed il cliente cessionario dei C.D. di propria emissione, senza percepire alcun compenso salvo il rimborso delle spese eventualmente sostenute.

Si amplia la provinciale Martogna-Erice

Gradita sorpresa per chi transita nella Provinciale Trapani Martogna-Erice, è quella di scoprire il recente ampliamento di alcune curve e una prima sistemazione di un'area destinata a belvedere sul panorama di Trapani.

A tal proposito, L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, che aveva sollecitato tal intervento, esprime il suo compiacimento per il gesto di buona volontà con cui l'Amministrazione della Provincia Regionale di Trapani, ha provveduto a questa prima sistemazione di un percorso stradale già da tempo divenuto insufficiente e pericoloso e di contumacia di paurosi incidenti.

L'Azienda di turismo di Erice ribadisce, quindi, l'urgente necessità affinché un secondo e più incisivo intervento della Provincia Regionale, possa definitivamente migliorare il tracciato stradale della Erice Martogna Trapani, per un più comodo e sicuro transito delle auto e dei numerosi pulman che giornalmente vi transitano.

Interventi per la carestia dell'acqua potabile

Marsala Petrosino Mazara, Paceco, Favignana vivrebbero anni difficili, quasi da carestia per mancanza di acqua dolce potabile e non.

Le molteplici e dinamiche attività socio economiche culturali politiche subirebbero un tracollo perché la terra arsa, pur coltivata nel migliore dei modi, non darebbe più frutti, ortaggi e verdure. Calerebbe di conseguenza l'occupazione, quindi il benessere e i depositi bancari mentre di contro aumenterebbero i malcontenti, gli illeciti, le carenze igienico sanitarie e le insolvenze. Gli ambienti si farebbero invivibili sotto tutti i profili.

Quanto detto si potrebbe verificare perché si stanno sperperando quei circa 100.000.000 di metri cubi di acqua dolce, potabile e non, contenuti nelle vascolari litobioaccreniti di quel territorio di forma triangolare, esteso su kmq 100, compreso tra capo Boeo, la foce del Mazaro ed il suo alveo fino alla contrada Busala.

Cosa si può fare per limitare i danni e tamponare la gravissima situazione in atto in tutte le contrade settentrionali ed orientali marsalesi? Non c'è un amministratore che non attribuisca all'invaso di Marcanzotta, che sarà in attività, se le cose andranno bene, tra venti anni, poteri pressoché magici anche se si prevede che sarà capace di contenere circa mc 6.500.000 di acqua.

Che ben venga il suddetto lago per il quale dobbiamo batterci con accanimento per la sua realizzazione e per altri da fare costruire in contrade della nostra provincia che posseggono favorevoli condizioni morfologiche geologiche.

Ma intanto bisogna l'impegnare gli sperperi operati so

prattutto da coloro che sono serviti da funzionari acque dotati comunali. A ciò si può arrivare installando in ogni edificio pubblico e privato precisi contatori dei consumi idrici per punire con bollette esose i consumi sproorzionati. 2 dotare ogni edificio pubblico o privato di due impianti idrici di cui uno da servire esclusivamente per lo scarico dei gabinetti dovrebbe utilizzare acque salmastre o marine. Avremmo un risparmio nel consumo d'acqua dolce di non meno del 40%, 3 chiedere all'Agip mineraria e ad altre società di ricerca paleolitica che hanno trivellato il sottosuolo di Marsala, Petrosino Mazara ed il fondo dei nostri mari alla ricerca di giacimenti di idrocarburi se hanno rinvenuto strati acquiferi di acqua dolce e quasi di notevole potenza ed estensione. Ritengo che ciò sia avvenuto perché il territorio compreso tra la montagna Grande di Calatafimi, Erice, Levanzo e Marettimo è parte di una fossa tettonica, estesa non meno di 1.000 kmq, che dovrebbe essere costituita, a partire dalla profondità di non meno di m 400 dal piano di campagna e dal fondo del mare, da un banco roccioso altamente fratturato di costituzione pressoché carbonatica e di età secondaria, che potrebbe contenere immensi volumi di acqua dolce. Sollecito pertanto i sindaci di Marsala, Mazara, Petrosino, Favignana Paceco e Trapani ed i deputati regionali e nazionali a chiedere alle società di ricerche di idrocarburi i dati relativi soltanto alle qualità, quantità e profondità delle acque profonde la cui utilizzazione potrebbe risolvere il peggiore dei problemi della nostra provincia dal dopoguerra ad oggi.

ALDO NOCITRA

Per un fil di fumo

Che il fumo faccia male alla salute è un dato talmente noto ed acquisito da tutti che, certamente, non occorre spendere altre parole per dimostrarlo.

Troppi, infatti, le ricerche e gli approfondimenti sull'argomento, tantissimi i dati raccolti, numerosi i collegamenti, già accertati, tra fumo e specifiche patologie.

Il fumo fa male alla salute e lo sanno tutti, anche i fumatori più incalliti. Eppure sono ancora in tanti a volere «assaporare» ad ogni costo, le «delizie» offerte dalla sigaretta.

Il comportamento non è, di certo, tra i più razionali. In una società, infatti, dove ritrovati della scienza e tecnologie avanzate sono in grado di fruire a tutti le migliori condizioni per un più diffuso benessere psico fisico è, quanto mai, strano che a rallentare il processo di crescita qualitativa della vita concorrano, proprio, taluni comportamenti individuali che portano a rischi altrimenti inevitabili solo se l'uomo si lasciasse guidare dalla logica e dalla ragione piuttosto che dall'istinto.

Ma l'uomo, si sa, è sì dotato di intelletto e di grandi capacità, ma non è certo perfetto. Le passioni lo dominano l'emotività gli gioca brutti tiri, il desiderio di emergere lo attanaglia l'impulsività condiziona spesso ogni suo impegno.

Non potrebbero, altrimenti, giustificarsi la scelta «ragionata» della sigaretta l'abuso dell'alcol, il ricorso alla droga, soprattutto se assunte, tali scelte, con lucidità e con la chiara percezione dei rischi relativi.

Ogni scelta personale, in quanto tale, è in genere inopinabile, tuttavia non si possono però, ignorare le conseguenze qualora queste, oltre che ricadere sui diretti interessati, si indirizzano anche a soggetti del tutto estranei a tali scelte e che ora, a causa

delle stesse, vengono immeritamente a patirne un danno.

E il caso, ad esempio, del fumo che, prodotto da alcuni, «colpisce» anche chi, pur non fumando, è però «costretto» a vivere in ambienti abitualmente frequentati dai fumatori.

Se si tiene conto che da una sigaretta accesa si sprigionano ogni volta, non meno di 50 milioni di goccioline di catrame ricche di oltre 34 mila composti chimici diversi le cui sostanze, in parte, sono cancerogene ed in parte tossiche o fortemente irritanti, si comprende bene allora come non è solo il fumatore ad essere aggredito dal fumo e a subire attacchi alla propria salute ma tutti i presenti.

A tal fine è sufficiente, infatti, che si respiri aria inquinata dal fumo che si sprigiona dalla sigaretta del vicino.

(continua a pag 6)

FERNANDO SACCO

A Castelvetrano

Dibattito per una città più aperta agli spastici

A Sostegno delle attività svolte per l'integrazione dei disabili nel tessuto sociale, la Sez. A.I.A.S. di Castelvetrano ha realizzato un incontro di dibattito sul tema BARRIERE ARCHITETTONICHE MONUMENTI DELLA DISCRIMINAZIONE.

Tale incontro ha avuto lo scopo di promuovere una nuova politica della città che, con l'eliminazione delle barriere architettoniche tenda ad una migliore qualità dell'ambiente e si opponga alla emarginazione.

Non si tratta semplicemente di pretendere l'applicazione di leggi esistenti, con le

quali si tenta di rimediare a carenze troppo a lungo ignorate, ma di accelerare il processo di adeguamento degli spazi abitati, perché se i tempi sono lunghi e inaccettabili per la generalità dei cittadini, per i disabili sono offensivi. Hanno relazione al Presidente A.I.A.S. di Roma, il prof. Fausto Provenzano dell'Università di Palermo, l'architetto Cuttitta e il dott. Roberto Ronchi della fondazione Don Gnocchi di Milano. Ha presentato gli oratori e presieduto i lavori il Presidente della Sezione di Castelvetrano Dott. Angela Puleo.

I Depositi a Risparmio a capitalizzazione semestrale

Il Comitato di gestione dell'USL n. 6 di Alcamo ha eletto il suo Presidente nella persona del prof. Mariano Milana, democristiano della corrente morotea. Mariano Milana è stato nel passato Sindaco di Alcamo ed ora torna nuovamente alla politica attiva. Auguri e buon lavoro.

Brevi da Alcamo

Il Sindaco di Alcamo dott. Sucameli, democristiano, si è dimesso e con lui la Giunta comunale. Per la successione si fa il nome del democristiano della corrente dorotea Vito Turano.

Vincenzo Ditta

Nuovo numero telefonico dei Vigili del Fuoco

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco porta a conoscenza dei cittadini che il nuovo numero telefonico per chiamata d'allarme è il 115, unico su tutto il territorio nazionale.

IL FARO SPORT

I dc trapanesi negli Enti Regionali

RIPORTI LE PROPOSTE DELLA SICILCASSA

A colloquio con l'atleta trapanese Alagna La corsa fonte di benessere

Alberto Alagna, trapanese, un metro e 84 cm d'altezza per 73 chili di peso, dedica buona parte del suo tempo libero alla corsa, rinunciando a far tardi la sera e alzandosi presto la mattina

I suoi livelli prestazionali sono paragonabili grosso modo a quelli di un giocatore di calcio di serie B se non altro per l'intensità e la serietà degli allenamenti. E comunque, un dilettante puro, un innamorato dello sport, e come tale ci pare opportuno intervistarlo.

«All'inizio spiega Alberto il mio scopo era esclusivamente quello di mantenere in buona forma fisica. Poi mi sono reso conto che la corsa mi procurava benefici effetti psichici oltre che fisici».

Non è facile capire il suo punto di vista per chi non ha mai provato le sensazioni di benessere generale che offre la pratica di una qualunque attività sportiva e la corsa in particolare.

«So bene afferma il nostro amico che almeno a certi livelli, l'atletica leggera è la cenerentola degli sports, che ha riservato poco spazio nelle rubriche televisive e spazi al trentatino angusti nelle riviste e nei quotidiani sportivi e ancora meno spazio nell'attrazione della gente. Rivoglio, quindi, un appello agli amministratori locali perché incrementino il numero degli impianti sportivi dotandone specialmente le scuole in modo da rendere più facilmente praticabile questo sport e favorirne, quindi, la diffusione».

Alberto è convinto e non è solo in questa convinzione che chi può camminare può anche correre e, rivolgendosi in special modo ai giovani, li esorta vivamente a praticare la corsa o qualunque altra disciplina atletica. «Queste, infatti, dichiara convinto sono ormai le sole attività sportive in cui l'uomo si misura con se stesso, mettendo in gioco le sue capacità e la sua volontà».

Alberto è sicuro che non stante il dilagare delle sponsorizzazioni, ancora l'atletica sia uno sport «pulito» e i giovani che la praticano affermano apprendono la difficile arte dell'autocontrollo che è disciplina di vita e li preserva dal cadere a manifestazioni deliranti di agonismo che portano

alla violenza negli stadi e all'esercizio dell'aggressività in generale. Secondo Alberto i giovani che corrono o si impegnano in altre discipline atletiche si tengono lontani dal fumo, dall'alcol e dalla droga e soprattutto imparano a contare solo sulle proprie forze».

Almeno giovani ed anche agli anziani (che spesso si lasciano dissuadere da medici retrogradi dall'avvicinarsi allo sport) l'amico Alagna propone la corsa leggera, pochi minuti a giorni alterni per ottenere l'effetto di una buona durevole forma fisica. «Chi corre ammonisce Alberto deve, però, nutrirsi in maniera corretta, evitando abusi ed errori dietetici che presto o tardi portano sovrappeso, obesità e conseguenti disturbi di varia natura».

Avendo, ovviamente, cura di non strafare tutti possono correre. A questo proposito Alberto ricorda la morte di John F. Kennedy avvenuta per infarto a 52 anni mentre correva. «In quell'occasione ricorda Alberto giornalisti e medici a caccia di sensazionalismo diedero la colpa di quella morte alla corsa. Ma non considerano che il padre di F. Kennedy era un membro della sua famiglia erano morti per malattie cardiache molto prima dei 50 anni e non avevano mai praticato alcuno sport».

Chi conosce lo sport puro sa bene che correre non comporta grossi sacrifici ed eccessivo stress fisico. Chi è impegnato a livello agonistico come Alberto, deve certamente sottoporsi ad una disciplina più rigida e dedicare più tempo agli allenamenti.

Lui, per esempio, si alza tutte le mattine alle sei e, con qualunque tempo, percorre almeno 15 chilometri due giorni a corsa lenta e un giorno a corsa veloce. Conclude, poi, l'allenamento quotidiano con 10 minuti di esercizi di ginnastica in palestra.

«A vent'anni conclude Alberto sognavo di percorrere di corsa un chilometro. Oggi sono in grado di percorrerne anche 40 ed ho ottenuto questo risultato in pochi anni grazie ad un impegno costante, ad una corretta alimentazione, ad una sana condotta di vita e a tanta voglia di correre».

A Palermo

Il Convegno mondiale de medicina dello sport

Nei giorni 27, 28 e 29 scorso ottobre a Palermo si è svolto il Convegno Mondiale di Medicina dello Sport sul tema «Medicina e Basket», sotto l'egida della FIBA e della FIP e sotto la presidenza di Dima Ferranelli.

L'argomento è stato sviscerato, partendo dalla prevenzione, con dimostrazione pratica di taping (S. Galeani), fino all'organizzazione e tutte le sanitarie, trattando dell'allenamento, degli aspetti psicologici, dell'uso ed abuso di farmaci, dell'alimentazione, del doping, trattando della semiologia clinica e strumentale nelle lesioni in genere e della cavaglia in specie ed infine della riabilitazione.

Per i trapanesi importante è stata la presenza del dott. Vincenzino Garraffa, relatore al Congresso con il tema «L'ecologia nella patologia traumatica muscolo tendinea», applaudito anche dai colleghi trapanesi presenti. Barbara

Casano, Mazzarella, Sieli da Trapani, Alagna e Mannone da Marsala e Ciriuncione da Castelvetrano.

Era pure presente il Delegato Provinciale della FMSI dott. Vincenzo Baiamonte che è intervenuto a proposito della tutela sanitaria, definendo a suo parere, i poteri ed i limiti del Medico Sportivo ai sensi della legge 18/2/1982.

A chiusura, dopo il fantastico spettacolo di giochi d'artificio, il dott. Huguet, Presidente della Commissione Medica FIBA, ha ringraziato gli organizzatori palermitani per il felice esito del Congresso ed ha voluto precisare che la scelta su questa Città è stata deliberata all'unanimità per dare ed avere un'attestazione di quanto di positivo e notevole può offrire Palermo, al di fuori e al di sopra di come i mezzi di comunicazione generalmente la presentano.

Fra gli applausi generali è seguito uno scambio di doni

La Giunta di Governo ha provveduto a rinnovare i consigli di amministrazione degli Enti regionali, consigli che erano scaduti da oltre un decennio.

Gli Enti in questione sono l'Ente Minerario Siciliano, l'ESPI, l'Ente di Sviluppo Agricolo, l'AZASI, l'IRAC, il CRIAS, l'IRFIS, l'AST, l'EAOSS, l'EAS.

Nell'Ente Minerario del quale è stato nominato Presi-

dente il democristiano Carlo Sorci e vice presidente il socialista Alfio Zappalà, è stato nominato consigliere Francesco Spina, nell'IRFIS del quale è Presidente il socialista Luigi Sciarrino è stato nominato Giovanni Cordio, nell'ESPI del quale è stato nominato Presidente il democristiano Francesco Pignatone e vice presidente il repubblicano Carlo Dominici, è stato nominato Placido Benzi.

Ad Erice per il 6-8 dicembre

Si prepara la "XII Rassegna Internazionale degli Strumenti Popolari"

Sono a buon punto i preparativi per la XII edizione della Rassegna Internazionale degli strumenti popolari che, organizzata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, avrà luogo ovviamente ad Erice nelle giornate del 6, 7 e 8 dicembre prossimo, con il patrocinio dell'Assessorato del Turismo della Regione Siciliana, sotto gli auspici dell'OMT (Organizzazione Mondiale Turismo) e con la speciale collaborazione del Dipartimento di musica e Spettacolo dell'Università di Bologna.

La Rassegna di quest'anno, che si avvarrà della presenza di diversi gruppi stranieri provenienti dalla Scozia, dalla Svizzera e dalla Russia, prevede una modifica al regolamento tradizionale degli anni scorsi, è cioè che il Premio Zampogna d'Oro, venga assegnato esclusivamente, per una più equa uniformità di giudizio, allo zampognaro siciliano che

più di ogni altro sappia rappresentare ed interpretare i valori tradizionali e folkloristici della cultura pastorale della nostra terra. In questo modo la valutazione avverrà non solo fra strumenti dello stesso genere e cioè «zampogne» ma anche fra «zampogne» di tipo strutturalmente eguale, essendo ormai accertata una notevole differenza, per esempio, fra la zampogna sicula e quella ciociara o abruzzese.

La Rassegna che si svolgerà secondo i consueti canoni del raduno dei sonatori in Piazza Umberto I, con la tradizionale e suggestiva passeggiata musicale per le vie di Erice, sarà ospitata nel grande auditorium di San Giovanni ove le diverse audizioni saranno condotte da due presentatori molto noti al pubblico siciliano.

È in via di completa definizione il programma che verrà prossimamente divulgato.

IN BREVE

Il pittore Maurizio De Simone ha esposto la sua ultima produzione a Bologna presso la Galleria «L'Ariete» che è stata presentata dal critico Franco Solmi. Notevole successo di critica e di pubblico.

Il preside Salvatore Giurlanda, in occasione delle celebrazioni del 4 novembre organizzate ad Erice da quella Sezione Combattenti, ha tenuto il discorso celebrativo. È stato commemorato l'eroico capitano dei bersaglieri Melchiorre Tilotta, pluridecorato al Valore Militare.

L'impegno socialista a sostegno del settore marittimo è stato il tema del convegno tenutosi a Custonaci a cura della locale Sezione del PSI.

Adolescenza e criminalità negli anni '90 è il tema di un convegno nazionale che si terrà a Marsala l'11 corrente ed a Trapani il 12, organizzato dal Centro Europeo di Studi Economici e Sociali, dal periodico giovanile «Il Pungolo», dalla FNSI, dall'Associazione Siciliana della Stampa, dalla Presidenza della Regione Siciliana e dai Licei Classico e Scientifico di Trapani. È prevista, fra l'altro, la partecipazione dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia Domenico Sica che tratterà «Cultura giovanile e cultura mafiosa».

«Economia '89» è stato il tema di un convegno organizzato a Palermo dal Centro Ricerche Economiche «A. Curella» e alla Banca Popolare S. Angelo.

Le nuove pensioni INPS

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica che dal 1° Novembre sono state poste in pagamento le pensioni aggiornate con l'ultimo aumento della scala mobile semestrale per l'anno 1988.

La rivalutazione interessa su tutto il territorio nazionale oltre 13 milioni di pensionati.

- L'aumento è pari al:
 - a) 1,8% per le fasce di pensione fino a lire 858.500 mensili,
 - b) 1,62 sulla fascia di pensione compresa tra lire 850.501 e 1.287.750 mensili,
 - c) 1,35% sulle fasce eccedenti lire 1.287.750 mensili.
- I nuovi minimi di pensione sono, pertanto, i seguenti:
 - LAVORATORI DIPENDENTI
 - Pensionati con meno di 781 contributi settimanali L. 437.000,
 - Pensionati con decorrenza tra il 1° gennaio 1984 e il 31 maggio 1985 ed attribuite con più di 780 contributi L. 465.200
 - LAVORATORI AUTONOMI
 - L. 437.000 mensili
 - PENSIONI SOCIALI
 - L. 256.750 mensili

ANGELO GRIMAUDO

(segue da pag. 5)

Per avvicinare concretamente i giovani ai problemi del risparmio e dell'investimento la Cassa ha previsto un particolare conto corrente semplice denominato «Conto Università».

Il Conto destinato a tutti gli studenti universitari che ne facciano richiesta e che non abbiano superato il 26esimo anno di età, viene legato ad un particolare convenzione che prevede agevolazioni in termini di tassi di interesse e la totale assenza di commissioni e di spese, nonché la consegna gratuita di un carnet di assegni all'atto dell'apertura del rapporto.

In un contesto economico monetario teso verso una graduale sostituzione della moneta bancaria ed elettronica a quella legale (contante), offrire ai giovani l'opportunità di potere frui-

re di un conto corrente costituito su un'iniziativa di intenso valore educativo.

Inoltre gli studenti universitari che risultino titolari del Conto Università da almeno dodici mesi possono ottenere un prestito agevolato fino a tre milioni di lire e rimborsabile in tre anni. I requisiti richiesti per potere godere di simili agevolazioni consistono in 1) nell'aver conseguito la laurea con il massimo dei voti, 2) nell'essere «corretti utilizzatori» del Conto, 3) nell'essere iscritti ad un corso di specializzazione post universitaria. In relazione a quest'ultimo requisito sarà sufficiente produrre il certificato di frequenza alla corso oppure una apposita dichiarazione di regolarità di frequenza. L'impegno alla frequenza del corso stesso

PER UN FIL DI FUMO

(segue da pag. 5)

Il fumo passivo è senz'altro, pericoloso ed ogni politica che tendi a tutelare veramente la salute dei singoli non può non prenderne atto ed agire di conseguenza.

Molti Paesi hanno già avviato provvedimenti in tal senso. Ci tiamo per tutti la Finlandia la cui legislazione è particolarmente severa vietando il fumo nei luoghi pubblici a meno che non sia ben visibile la scritta «è permesso fumare».

La regola è il divieto assoluto di fumare in qualsiasi data, invece, dalla deroga a tale divieto.

Il principio è di grande interesse dal momento che, partendo dall'assunto che la salute pubblica è preminente e come tale va salvaguardata al massimo tende conseguentemente a rimuovere con decisione ogni agente ritenuto a tal fine ostati.

IN UNA CONTINUA GIRANDOLA

(segue dalla prima)

magistrati si è parlato di «giudici affaristi, collaudatori, piduisti e massoni» di «uso politico del potere disciplinare» quello stesso che si invocava quando un giudice torinese aveva «ossato» dubitare della correttezza del sindaco comunista Novelli di «ricorrente tentativo di mascherare la faccia politica della mafia», di «magistrati funzionari di «concezione burocratica della funzione giudiziaria», di «magistrati sceriffi», di «stato di vero e proprio abbandono della giustizia», di «perdita di credibilità» della giustizia (alla quale hanno concorso anche cadute di legalità e insufficienze professionali degli stessi magistrati) di «collasso della giustizia civile» tutte espressioni che dette da noi sarebbero state giudicate come offese alla magistratura!

Da Erice invece, è giunta la «bomba» Carnevale il presidente della prima sezione della Corte di Cassazione noto, soprattutto, per l'annullamento di alcune sentenze di Corti di Assise siciliane e calabresi attaccate violentemente da quanti offuscati da faziosità politica, non vogliono riconoscere la forza del diritto e si scagliano con contumelie e diffamazioni contro chi quel diritto applica e custodisce.

Carnevale senza peli sulla lingua, ha criticato alcuni magistrati inquirenti per le loro iniziative che si sono tradotte in provvedimenti restrittivi che hanno trasformato agli occhi della gente «mere ipotesi di reato» ancora in vertenze in reato definitivamente accertati e gli indiziati in colpevoli già irrevocabilmente giudicati e condannati e così facendo questi magistrati «hanno rapidamente acquistato fama nazionale e talvolta ultranazionale di giudici che hanno coraggiosamente scelto di lottare contro fenomeni criminali e hanno osato incriminare e perseguire i potenti senza che però gliene possa derivare alcuna responsabilità nel caso in cui si accerti l'infondatezza dell'accusa», anzi «i giudici che riguardano procedimenti sorti per loro iniziativa debbono per ciò concludersi necessariamente con sentenze di condanna». Tutto questo mentre il primo presidente della Corte di Appello di Palermo ha lamentato «quei colleghi magistrati che in casi tantissimi, ma è accaduto, per avventura sono stati arroganti distratti, prepotenti ed impreparati».

Queste affermazioni calate a Palermo hanno suscitato, come

vo. In tale ottica è bene allora impedire in modo categorico, il formarsi del fumo passivo con portando per tutti lo stesso non pochi rischi.

In Italia siamo però, ben lontani da affermazioni del genere e molta strada resta ancora da percorrere perché si pervenga ad una legislazione appropriata ed in grado di ridurre la nocività del fumo passivo anche se la legge di riforma sanitaria indica nella «salvaguardia e nella promozione della salute» i obiettivi da perseguire prioritariamente per fini di miglioramento delle condizioni di vita e dei singoli e dell'intera collettività.

Ma, come ben si sa, da noi non sempre un buon principio trova l'opportuno riscontro nelle scelte e nei comportamenti conseguenti e lo si preferisce, spesso relegarlo nel limbo delle buone intenzioni.

L'Assemblea Regionale Siciliana è stata recentemente impegnata in un dibattito sul fenomeno mafioso. A dire il vero un dibattito stanco ripetitivo nel quale ogni gruppo ha creduto di lavare la propria coscienza accusando gli altri e senza accennare a quell'unica cosa che per combattere il fenomeno mafioso la Regione potrebbe fare e cioè con giustizia e trasparenza spendere spedatamente quei 19.000 miliardi che giacciono inutilizzati nelle casse regionali e che darebbero il lavoro a tanti disoccupati facili preda delle cosche mafiose.

Ma di questo la mozione finale non ha parlato ha chiesto solamente unendosi al coro delle sinistre e di certa stampa, la pubblicazione delle 164 schede emesse dalla prima commissione nazionale antimafia e finora coperte dal segreto.

Per chi non lo sapesse, si tratta di schede riguardanti uomini politici siciliani in odore di mafiosità. Queste schede sono state allora compilate sulla base di informazioni di lavoro e carabinieri di denunce di privati e di lettere anonime senza alcun riscontro obiettivo. E allora di siamo noi che valore ha oggi pubblicare tali schede, che riguardano anche personaggi che non sono in politica, e non quello di fare confusione e diffamazione? L'antimafia non si fa con i sospetti E non siamo noi a dirlo, ma molto autorevolmente il senatore comunista Gerardo Chiaromonte presidente dell'attuale commissione antimafia nazionale. Egli dice che se la prima commissione antimafia ritenne di non dovere rendere note quelle schede, lo fece perché si convinse che «si trattava di sciocchezze» e di quella commissione facevano parte Pio La Torre e Cesare Terranova che non possono certo essere sospettati di collusione con la mafia e che furono assennati proprio dalla mafia.

Non avevano altro di più serio di chiedere i nostri deputati regionali?